VII COMMISSIONE
(CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE)

AUDIZIONI INFORMALI C. 395 GALLO

Modifiche all'articolo 4 del decreto-legge 8 agosto 2013, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 ottobre 2013, n. 112, in materia di accesso aperto all'informazione scientifica

MARTEDI' 2 OTTOBRE 2018

ORE 12.30

	Pag.
IOSSG (Italian Open Science Support Group) **Prof.sa Paola Gargiulo. coordinatrice**	**1**
ANVUR (Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario) **Prof. Daniele Checchi, membro del Consiglio Direttivo** **Prof.sa Raffaella Rumiati, vice-presidente**	**7**

Camera dei Deputati

VII Commissione Cultura, Scienza e Istruzione

Audizione informale nell'ambito dell'esame della proposta di legge in materia di accesso aperto all'informazione scientifica (C.395 Gallo)

2 ottobre 2018

Memoria

Dott.ssa Paola Gargiulo
Italian Open Science Support Group (IOSSG)

Onorevoli Deputati,

la proposta di legge affronta in modo ben documentato il tema importante della disseminazione in accesso aperto dei risultati della ricerca accademico-scientifica finanziata con fondi pubblici, la cui piena ed efficace realizzazione necessita una serie di cambiamenti strutturali rispetto agli attuali meccanismi che regolano la comunicazione scientifica tradizionale e la valutazione della ricerca.

Prima di entrare nel merito della proposta di legge, si ritiene opportuno fornire alcune informazioni di contesto sulla Scienza Aperta che possano aiutare a formulare meglio la proposta e a porre le basi per uno chiaro indirizzo politico necessario a guidare e supportare gli interventi che si rendono necessari a livello interno italiano (interventi legislativi, adozione di buone pratiche, ecc.) e a rafforzare la posizione del Paese nel contesto europeo.

La disseminazione dell'informazione scientifica ad accesso aperto risultante da ricerche accademico-scientifiche, costituisce l'aspetto a valle di un processo che inizia a monte con un'idea a cui fanno seguito la ricerca di fondi di finanziamento, la stesura del progetto, la ricerca vera e propria che avviene con la raccolta e l'elaborazione di dati e di informazioni, per finire con una pubblicazione sotto forma di monografia o di articolo. In entrambi i casi la scelta dell'editore o della rivista scientifica viene operata tenendo conto dell'orientamento della comunità di pratica e dell'impatto che la scelta editoriale può avere sulla carriera accademica del ricercatore.

Le attività di ricerca possono essere molto complesse e articolate e, a seconda delle discipline, ricorrere a diverse metodologie, strumentazioni, laboratori, software ecc, ma tutte, oggi si avvalgono, scienze umane comprese, di infrastrutture e di strumenti digitali.

Quando parliamo di Scienza Aperta, intendiamo condivisione (anche in fase intermedia) da parte dei ricercatori dei risultati delle loro ricerche, dei dati elaborati e della pubblicazione dei risultati. Importantissimo è anche l'accesso alla documentazione su attività, metodologie

1

e relative tecnologie utilizzate per ottenere i risultati descritti nell'elaborato finale (pubblicazione e/o dati strutturati). Tale condivisione consentirà la riusabilità e riproducibilità della ricerca.

L'accesso aperto alle pubblicazioni scientifiche, è una parte essenziale per realizzare la Scienza Aperta. La pubblicazione scientifica, come successivamente la sua valutazione fanno parte di un ecosistema ben più ampio, in rapida evoluzione, interconnesso a livello globale, che offre opportunità e sfide al fare scienza nel 21mo secolo.

In questa sede non si entra nel merito dei meccanismi che tutelano il ricercatore per quanto attiene alla paternità e originalità della ricerca, l'individuazione degli incentivi per promuovere e premiare la cultura della condivisione, la presenza di possibili embarghi o deroghe all'accesso aperto, l'utilizzo di formati e standard internazionali, la scelta di licenze d'uso corrette da assegnare ai dati, l'adozione di piattaforme con requisiti tecnologici necessari a garantire al dato scientifico conservazione a lungo termine, sicurezza, affidabilità, riproducibilità e distribuzione.

In questa sede ci preme invece sottolineare che la Scienza Aperta accelera lo sviluppo della conoscenza scientifica grazie alla sua libera circolazione, più accessibile rispetto all'informazione scientifica in pubblicazioni a pagamento, sostiene e pratica il riuso delle informazioni rendendo i dati disponibili in rete, evita sprechi e duplicazioni, permette la verificabilità e riproducibilità della ricerca, fa suoi i principi della trasparenza e dell'integrità della ricerca, crea nuove opportunità di business e di innovazione tecnologica, contribuisce alla cooperazione diplomatica e politica tra gli Stati per affrontare, ad esempio, le sfide globali legate ai cambiamenti climatici, le pandemie e i fenomeni migratori.

In altre parole, la Scienza Aperta è un ecosistema composto da tre livelli: la *governance* (che fornisce e supporta l'assetto di indirizzo), i *servizi per i ricercatori* (che sostengono con competenze trasversali le necessità della ricerca), le *infrastrutture tecnologiche e di dati* (che si avvalgono massicciamente di tecnologie digitali, di standard e protocolli internazionali, di interoperabilità delle piattaforme).
Un ecosistema che consente ai ricercatori di condividere con chiunque (studiosi, aziende, cittadini) i risultati della propria ricerca, prodotti in modo trasparente nel corso di tutta la filiera: ideazione, progettazione, realizzazione, condivisione, disseminazione, riuso e valutazione.

Questi elementi, fondamentali a supportare la buona scienza a disposizione del cittadino, necessitano però di attenzione da parte del legislatore, del governo e soprattutto delle istituzioni accademiche e scientifiche che producono ricerca dal momento che i dati della ricerca sono la nuova valuta dell'era digitale.

Va evidenziato che nel nostro Paese, per quanto attiene all'accesso aperto, in questi anni sono mancate :

- **partecipazione/presenza** italiana attiva sul **piano politico** in sede europea in materia di Scienza Aperta, di infrastrutture, servizi;
- **politica di indirizzo a livello nazionale**, diversamente da quanto già avviene in alcuni paesi europei e extraeuropei, dove questa politica è attuata, monitorata e sostenuta dai governi, talvolta anche da agenzie nazionali di valutazione;
- **politica di coordinamento** per la costruzione di una conoscenza condivisa e l'implementazione di servizi correlati. Vi è una conoscenza diffusa che si è consolidata, grazie alla partecipazione dei nostri ricercatori, delle istituzioni accademiche e di ricerca e delle infrastrutture di servizi (GARR, Cineca per citarne alcuni) a progetti nazionali e

2

internazionali e collaborazioni europee di notevole rilevanza, ma è frammentaria, non sistemica.

- **consapevolezza** che sono necessarie nuove competenze trasversali e rinnovati servizi nelle istituzioni per rispondere alle richieste dei ricercatori nel gestire i dati della ricerca e nel mettere in pratica la Scienza Aperta (i già citati *servizi per i ricercatori*).
- **un'infrastruttura nazionale**, conforme ai principi dell'accesso aperto, che aggreghi informazioni su progetti, dati, pubblicazioni, persone, enti in una piattaforma, sul modello di OpenAIRE*, la cui tecnologia, tra l'altro, è stata sviluppata dal CNR. Un'infrastruttura nazionale che porterebbe visibilità alla ricerca italiana e svolgerebbe anche funzioni di monitoraggio.

In questo ambito IOSSG** sta svolgendo un lavoro attivo di promozione della Scienza Aperta con azioni concrete di supporto alla gestione dei dati della ricerca (policy e linee guida sulla gestione dei dati, Data Management Plan e servizi correlati, analisi sulle piattaforme per i dati, corsi e strumenti di informazione). Per lavorare al meglio, IOSSG ha rapporti stabili con altre realtà internazionali (LIBER, AOSSG, RDA) ed è stato indicato dalla Commissione Europea membro della "coalition of Doers" in EOSC.

Vi sono state dichiarazioni di principio da parte del MIUR sui temi della Scienza Aperta, a cui però non sono seguite azioni concrete. Gli inviti ripetuti della Commissione Europea sia tramite il Progetto OpenAIRE, le Raccomandazioni, le Comunicazioni citate nella relazione di accompagnamento, volti a promuovere un ruolo proattivo dei governi nazionali nel sostegno alle politiche dell'accesso aperto, sono rimasti inascoltati.

Non c'è più tempo da perdere, c'è una rivoluzione in corso alla quale il nostro paese è tenuto a partecipare in modo consapevole, dotandosi di una visione strategica, di piani di indirizzo, di politiche, di conoscenze, di formazione, di strumenti, di risorse umane e finanziarie, di infrastrutture e servizi.

Per quanto riguarda l'accesso aperto alle pubblicazioni scientifiche, è noto che non si sono fatti molti passi avanti in Italia nella sua pratica, nonostante il decreto-legge 8 agosto 2013, n.91 convertito con modificazioni, dalla legge 7 ottobre 2013, n.112 , le *Linee- Guida per la redazione di policy e regolamenti universitari in materia di accesso aperto alle pubblicazioni e ai dati della ricerca,* redatte dal Gruppo OA della Commissione della CRUI, le raccomandazioni della Commissione Europea e tante altre linee-guida prodotte da diversi organizzazioni europee e internazionali.

Le cause principali del ritardo sono individuabili nella forte resistenza culturale al cambiamento dei diversi attori, nei meccanismi perversi della valutazione della ricerca, nella mancanza di finanziamenti a sostegno della transizione dal modello *reader pays* all'accesso aperto tramite *la via aurea*. La *via verde*, quella dell'auto-archiviazione del manoscritto accettato nel repository, costituisce un modello valido nella fase di transizione all'accesso aperto, ma è ostacolata dagli editori commerciali che tendono a imporre periodi di embargo ben più lunghi dei sei-dodici mesi richiesti nelle Linee Guida e nei bandi della Commissione Europea.

A livello istituzionale, diamo atto che sul piano delle infrastrutture (le già citate *infrastrutture tecnologiche e di dati*), nel corso degli ultimi anni diversi atenei si sono dotati di piattaforme open source per la pubblicazione di riviste scientifiche di qualità ad accesso aperto e sono oltre 300 le riviste ad accesso aperto di qualità pubblicate in Italia, registrate nel registro internazionale *Directory of Open Access Journals*.

3

Ben oltre il 90% degli atenei italiani e alcuni enti di ricerca, usano archivi aperti (repository) conformi ai protocolli e standard internazionali e ad OpenAIRE. Questi stessi atenei sono dotati anche di IRIS, un sistema integrato per la gestione e diffusione della ricerca che colloquia con la banca dati nazionale del MIUR. Pertanto l'infrastruttura di base è presente e funzionante.

Sul piano invece dell'adozione di politiche a sostegno dell'accesso aperto/Scienza Aperta da parte delle istituzioni accademiche e di ricerca il processo è molto lento (27 atenei su 80 si sono dotati di una politica in materia di accesso aperto) e un numero molto più ristretto pratica l'accesso aperto in modo effettivo ed efficace.
Il numero di pubblicazioni ad accesso aperto (*via aurea*) e dei manoscritti accettati, depositati negli archivi istituzionali (repository) dei nostri atenei o disciplinari degli enti di ricerca (*via verde*) con l'eccezione di alcune università e settore disciplinare cresce con difficoltà.
Nel caso della *via verde*, molto pubblicazioni vengono depositate negli archivi aperti istituzionali ma non sono accessibili, per scarsa familiarità con le politiche di copyright relativamente alla via verde, per l'esteso periodo di embargo richiesto da editori commerciali e a volte dalle società professionali che possono arrivare anche a 36 mesi.
Nel caso della *via aurea*, l'assenza di finanziamenti per pubblicare secondo il modello *author pays*, nelle riviste dotate di Impact Factor (IF) degli editori commerciali non permette a molti ricercatori di adottare questa strada. Inoltre, la possibilità di pubblicare in riviste ad accesso aperto di qualità, a costo molto più basso o dotato di altro modello di finanziamento, i cui costi non ricadono sul ricercatore e sui suoi fondi di ricerca, ma senza IF o non presenti nella fascia A (ci riferiamo ai criteri dell'ANVUR) non viene perseguita a causa degli attuali meccanismi della valutazione della ricerca.

Gli obblighi previsti in Horizon 2020 per quanto attiene all'accesso aperto delle pubblicazioni, purtroppo non sempre vengono rispettati dai nostri ricercatori, per le ragioni che sono state più volte menzionate.
Pubblicare articoli ad accesso aperto in riviste scientifiche commerciali con alto IF risulta costoso e sottrae fondi che potrebbero essere diversamente utilizzati nel progetto di ricerca. Ad esempio Horizon 2020 prevede il rimborso delle spese di pubblicazione se l'importo è messo nel *budget* del progetto, ma i costi non sono rimborsabili se la pubblicazione ha luogo a progetto finito e rendicontato. Pertanto, i ricercatori che non dispongono di finanziamenti extra non possono pubblicare in queste riviste.
Per quanto attiene alla via verde, gli editori commerciali tendono ad imporre alle riviste con elevato IF, periodi di embargo ben superiori ai sei mesi previsti per le discipline tecnico-scientifiche e mediche.

Entrando in merito alla proposta di legge, **sono condivisibili lo spirito e la necessità di intervenire. L'adeguamento ai periodi (sei-dodici mesi) entro i quali ripubblicare è in linea con le politiche ad accesso aperto della Commissione Europea e dei principali enti finanziatori internazionali**.

Si ritiene, inoltre, che prevedere forme di diffusione della più recente informazione culturale e scientifica tramite il canale televisivo pubblico sia una valida proposta.
Non convince tuttavia l'aggiunta di un comma 2-ter all'articolo 4 del decreto legge 8 agosto 2013, n.91 convertito, con modificazioni, dalla legge 7 ottobre 2013, n.112.

> <<2-ter. E' nullo il contratto di edizione se l'editore della pubblicazione realizzata secondo le modalità di cui al comma 2, lettera *a)* ha ceduto il diritto di sfruttamento a terzi. Il contratto di edizione è altresì nullo se uno o più autori della pubblicazione realizzata secondo le modalità di cui alla comma 2, lettera *b)* hanno ceduto il diritto di sfruttamento esclusivo.>>

4

Non risulta di facile comprensione, ma soprattutto se l'intenzione è quella di conferire all'autore scientifico il diritto di ripubblicare in archivi ad accesso aperto istituzionali o disciplinari, è opportuno modificare la legge sul diritto d' autore (l.22 aprile 1941, n. 633. Protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio) secondo il modello tedesco citato nel documento di accompagnamento alla proposta di legge. AISA ha pubblicato una proposta che potrebbe rappresentare un modello di riferimento e che prevede di inserire l'art.42 bis sul diritto di pubblicazione. http://aisa.sp.unipi.it/attivita/diritto-di-ripubblicazione-in-ambito-scientifico/

Il diritto di ripubblicare in archivi ad accesso aperto conferisce all'autore la libertà di depositare la pubblicazione nel caso di contratti editoriali sottoscritti in Italia, è pertanto auspicabile che queste modifiche alle leggi sul diritto d'autore siano adottate nel maggior numero dei paesi.
Il diritto di ripubblicare ad accesso aperto modificando la legge sul diritto d'autore, permette di popolare gli archivi istituzionali e disciplinari, praticando la via verde, l'auto-archiviazione della pubblicazione nella versione di manoscritto accettato, ovviando alle politiche editoriali che non permettono di rispettare i termini di ripubblicazione entro i 6 e 12 mesi come abbiamo visto nel caso di Horizon 2020.
Certamente non affronta il problema della via aurea che richiede risorse finanziarie, la questione dei modelli alternativi di valutazione delle carriere, nuovi criteri di misurazione e di valutazione e di incentivi per l'adesione alla cultura della condivisione.

Come è stato evidenziato anche nel documento di accompagnamento vanno previste risorse finanziarie per incentivare l'accesso aperto. Le università e gli enti di ricerca vanno dotati di risorse finanziarie necessarie non solo per le infrastrutture ma anche per la creazione di servizi di supporto nell'implementazione della Scienza Aperta, così come i progetti di finanziamento delle ricerche devono prevedere un budget per le pubblicazioni in accesso aperto e anche **delle sanzioni in caso di mancata ottemperanza** alle indicazioni di legge.

E' inoltre importante prevedere il monitoraggio dell'adempimento della legge.
Per un monitoraggio effettivo è essenziale, innanzitutto, elaborare un regolamento attuativo contenente i requisiti tecnici necessari (protocolli e standard internazionali), a cui le pubblicazioni e gli archivi aperti istituzionali e disciplinari sarà richiesto di conformarsi, per consentire la raccolta dei dati a un apposito aggregatore nazionale. **Serve, pertanto, dotarsi di un'infrastruttura che a livello nazionale** raccolga e renda accessibili dati e informazioni sui progetti di ricerca finanziati, sulle persone, sulle istituzioni e sulle pubblicazioni e in prospettiva sui dati della ricerca. Tale piattaforma può essere realizzata in tempi brevi e a costi contenuti, dal momento che disponiamo della tecnologia e soprattutto delle infrastrutture (gli archivi ad accesso aperto, e sistemi informativi della ricerca) conformi ai protocolli e standard internazionali, presenti e operanti nella stragrande maggioranza degli atenei e negli enti di ricerca.

5

Informazioni aggiuntive

***OpenAIRE** - Open Access Infrastructure for Research in Europe. Progetto europeo iniziato nel 2009 e rifinanziato nel corso degli anni (OpenAIRE Advance per il periodo 2018-2021) la cui finalità è di dare supporto alle politiche europee su Open Access e Open Data, aggregando risultati di ricerche accademico-scientifiche (pubblicazioni e dati) e fornendo dati su progetti, persone, enti. La piattaforma OpenAIRE raccoglie i metadati relativi alle pubblicazioni, ai dati della ricerca, ai progetti, finanziati da Horizon 2020, ma anche dai finanziatori nazionali (presto anche dal MIUR) e internazionali, dà visibilità alle pubblicazioni e ai dati che sottendono alle pubblicazioni, rispettivamente depositati negli archivi istituzionali, disciplinari e nei data repository conformi ad OpenAIRE.
OpenAIRE mette a disposizione anche un repository per le pubblicazioni e per i dati, denominato Zenodo , gestito dal CERN per i ricercatori affiliati ad istituzioni che non dispongono di repository. Grazie alla piattaforma OpenAIRE la Commissione Europea e gli altri enti finanziatori della ricerca possono monitorare l'output scientifico dei progetti finanziati e l'adempimento ai rispettivi obblighi di accesso aperto.
OpenAIRE intende essere un'infrastruttura nell'ambito dell'iniziativa European Open Science Cloud, per quanto attiene agli aspetti relativi ai risultati delle ricerche (dati e pubblicazioni)
http://wikimedia.sp.unipi.it/index.php/OpenAIRE_Advance (presentazione del progetto in italiano)
http://www.openaire.eu

****Italian Open Science Support Group** - IOSSG

E' gruppo di lavoro trans-universitario, nato dalla collaborazione di professionisti con competenze trasversali, operanti nell'ambito delle aree: supporto alla ricerca, biblioteche digitali, Open Science, legale, ICT e provenienti da Open AIRE, Università di Milano, Università Ca' Foscari Venezia, Politecnico di Milano, Università di Torino, Università di Bologna, Università di Trento, Università di Parma, Università di Padova, Università di Vienna, Università di Trieste. L'adesione a IOSSG è assolutamente su base volontaria e non implica un coinvolgimento istituzionale. Fornisce supporto e strumenti per rispondere alle sfide che la Scienza Aperta pone al mondo della ricerca: **processi della ricerca**, **ciclo di vita dei dati**, loro **gestione,** questioni relative alla **governance,** con particolare attenzione ai **servizi e alle infrastrutture.** L'attività del gruppo ha come focus l'impatto a **livello locale** delle politiche EOSC. IOSSG è stato indicato dalla Commissione Europea membro della "Coalition of Doers in EOSC.
https://sites.google.com/view/iossg/home

6

Valutazione e Open Access

Daniele Checchi e Raffaella Rumiati (ANVUR)

Audizione Commissione Cultura - Camera dei Deputati – 2/10/18

Il problema dell'OA non riguarda soltanto il libero accesso ai risultati della ricerca, ma ha riflessi sulle diverse fasi della produzione di nuova conoscenza, ivi compresa la valutazione dei risultati.

L'attività di ricerca si associa a diverse fasi
⓪ certificazione/registrazione della prima comparsa di un'idea
① incentivo/motivazione alla ricerca che si materializza in prodotti (libri, articoli, brevetti, progetti, mostre, ecc.)
② vaglio critico da parte della comunità
③ verifica della consistenza degli argomenti (referaggio, concorsi, valutazioni)
④ diffusione/visibilità dei contenuti
⑤ conservazione nel tempo dei risultati

Tutto questo ha dei costi, che si ripartiscono sul contribuente, sulla comunità scientifica, sull'editoria e sulle biblioteche.

8

La struttura attuale della produzione scientifica risolve questi passaggi in questo modo:

⓪ certificazione idea originaria: molto importante per STEM, poco rilevante nelle *social sciences* e *humanities*
① incentivazione: incentivi individuali/di gruppo legati alla carriera (monetari e/o simbolici) e alla visibilità pubblica (monetari e/o simbolici)
② vaglio critico: attraverso attività seminariali /convegnistiche
③ verifica consistenza/rigore: attraverso attività di revisione tra pari, fondata sul senso di appartenenza alla community (referaggio, normalmente svolto gratuitamente, remunerato simbolicamente solo nelle riviste più prestigiose – sono invece remunerati gli *editors* dei *top journals*)
④⑤ diffusione e conservazione: tramite abbonamento presso biblioteche (quindi pagato dagli utilizzatori finali – *reader pay*).

6

Quello che rileva ai fini dell'avanzamento della conoscenza è la selezione delle migliori idee.

Nelle riviste l'efficacia del processo selettivo si realizza attraverso la scelta di *editors* competenti e di provata correttezza (in alcuni casi eletti dalla società scientifiche, in altri casi cooptati dagli editors uscenti, in altri ancora scelti dalle case editrici).
Dal punto di vista economico, tale efficacia si riflette attraverso l'apprezzamento, da parte della comunità scientifica, del prestigio e dell'affidabilità della rivista, che porta ad una maggior diffusione della rivista stessa (e dunque ad un vantaggio economico per l'editore).

Il nodo da sciogliere è come mantenere un buon processo selettivo (e di necessità competitivo) delle idee riducendo il vantaggio delle case editrici.

10

La situazione attuale ha altresì limiti evidenti:

⇨ potere di mercato degli editori (gli editori “fanno” il mercato – per esempio decidono apertura e chiusura di riviste, cui talvolta corrispondono filoni di ricerca di nicchia – e si appropriano dell’intera rendita, a scapito di autori e valutatori)

⇨ struttura gerarchica delle riviste (*rankings*) comporta inefficienza di *repeated rejections*, insieme alla difficoltà a reperire *referees* competenti, che si nascondono dietro anonimato

⇨ possibilità di manipolazione degli esiti

⇨ la moltiplicazione delle riviste comporta un rischio crescente di manipolazione dei risultati, per impossibilità di verifica degli stessi.

La situazione attuale ha anche dei vantaggi riconoscibili:

⇨ processo selettivo efficace grazie ad *editors* remunerati
⇨ riconoscibilità della rete citazionale e possibilità di ordinamento degli autori secondo tale criterio
⇨ risparmio di tempo nel selezionare fonti di informazione più idonee.

La proposta di preservare il diritto individuale a rendere pubblicamente accessibili i risultati della ricerca incide apparentemente sull'ultimo passaggio (diffusione degli esiti) ma può avere riflessi sulla struttura degli incentivi e sulla attività di verifica di consistenza e rigore.

Oggi creare dal nulla una rivista prestigiosa richiede qualche decennio di lavoro e di investimenti nella creazione di networks.
Le riviste OA riusciranno a conservare lo stesso grado di selettività e quindi di prestigio associato ?

12

In altri termini: è possibile mantenere i vantaggi dell'attuale processo di selezione delle idee riducendo le inefficienze ? È OA la strada giusta in grado di conseguire qualcuno di questi obiettivi ?

Purtroppo non abbiamo molta evidenza empirica su cui basare un tentativo di risposta a queste domande.

Dall'osservazione delle pratiche di ricerca si può affermare che in generale le comunità scientifiche si auto-organizzano nel rispondere alle inefficienze.

Per esempio nella comunità degli economisti, di fronte ad un tempo medio di pubblicazione che si aggira sui 3-4 anni, è invalsa la pratica di pubblicare online i propri risultati di ricerca come *working paper* (scaricabili gratuitamente o con costi molto ridotti).

Quali conseguenze si possono invece produrre sui processi valutativi ?

Il primo problema di ogni processo valutativo è la definizione e la circoscrizione degli ambiti di valutazione: COSA ANDREBBE SOGGETTO ALL'OBBLIGO DI OPEN ACCESS ?

In Italia non si dispone di una banca dati dei risultati della ricerca individuale che sia

⇨ affidabile (e quindi certificata)
⇨ completa (e quindi supportata da qualche obbligo di aggiornamento)
⇨ accessibile (e che quindi non richieda l'autorizzazione dell'interessato).

È prevista da una legge (ANPRePS Anagrafe Nazionale dei Professori ordinari e associati e dei ricercatori), cui non è mai stata data attuazione.

Se la proposta di legge Gallo potesse connettere il dispositivo di OA alla costruzione di una banca dati di tale sorta, l'*accountability* dell'intero sistema della ricerca ne trarrebbe grande beneficio.

Legge 9 gennaio 2009, n. 1

"Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 novembre 2008, n. 180, recante disposizioni urgenti per il diritto allo studio, la valorizzazione del merito e la qualità del sistema universitario e della ricerca "

Art. 3-bis

Anagrafe nazionale dei professori ordinari e associati e dei ricercatori

1. A decorrere dall'anno 2009, con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca sono individuati modalità e criteri per la costituzione, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, presso il Ministero, di una Anagrafe nazionale nominativa dei professori ordinari e associati e dei ricercatori, contenente per ciascun soggetto l'elenco delle pubblicazioni scientifiche prodotte. L'Anagrafe è aggiornata con periodicità annuale.

15

In assenza di tale anagrafe, Anvur ha dovuto fare ricorso alle banche dati esistenti (per lo più basate su riviste internazionali) per analizzare l'impatto della ricerca, seguendo il principio dell'autonomia di ciascuna area di ricerca nella scelta delle fonti informative rilevanti.

Le banche dati utilizzate sono state:
* Scopus
* Web of Science
* AMS MathSciNet
* Google Scholar

Non esistono banche dati relative alle riviste che pubblicano esclusivamente in italiano, anche perché le diverse case editrici italiane non sono mai riuscite ad accordarsi sulla modalità di costruzione delle stesse (ed in particolare sugli standard minimi da rispettare per chiederne l'accesso). È lo stesso problema che ha ANVUR nel definire le riviste classificate come scientifiche.

16

Dal punto di vista meramente gestionale, una politica di OA generalizzato semplificherebbe le procedure valutative.

Il problema dell'accesso ai testi delle pubblicazioni da valutare (secondo l'*informed peer review*) è stato finora risolto grazie ad accordi ad hoc con le case editrici che garantissero la non visibilità esterna delle pubblicazioni sottomesse (una sorta di "OA ristretta" alle commissioni GEV-Gruppo Esperti Valutatori della VQR).

Anvur beneficerebbe altresì di una scelta politica che rendesse visibile la produzione scientifica sottoposta a valutazione (per esempio il REF inglese rende visibile elenco dei lavori valutati), specialmente se ad essa fossero allegati i contenuti delle pubblicazioni stesse.

Analogo beneficio ne trarrebbe l'ASN (Abilitazione Scientifica Nazionale) liberando i candidati dall'obbligo di caricamento dei singoli lavori.

17

Anvur si sta domandando se porre l'attuazione dell'OA come uno degli elementi di valutazione della prossima VQR (2015-19), come accadrà nel prossimo REF inglese (accessibilità in *repository* protetti).

Motivazione principale a favore potrebbe essere quella di promuovere la diffusione della scienza (che si configurerebbe come attività di *dissemination*, ricadente quindi nella terza missione).

Elementi di perplessità nascono da

→ non aver preannunciato l'obbligo di OA come condizione per la sottomissione dei prodotti ad inizio del periodo di valutazione

→ non poter imporre una procedura univoca (*green* or *gold*? la seconda suscita qualche perplessità per il rischio collusivo tra autori ed editori)

→ assenza di fondamento legislativo nell'imposizione di un obbligo

Qualora la proposta di legge n.395 dell'on.Gallo vennisse approvata, saremmo interessati a monitorare l'attuazione, specialmente qualora il MIUR intendesse considerarlo come uno dei parametri nella distribuzione dei fondi dell'FFO.

18